

Oltre il finestrino scorreva il dolce paesaggio del Portogallo centrale: colline verdi di pini e villaggi bianchi. Ogni tanto si vedevano delle vigne e qualche contadino, come un puntino nero, che adornava il paesaggio. Le piace il Portogallo? chiese Pereira. Mi piace, rispose la signora Delgado, ma non credo che vi resterò a lungo, ho visitato i miei parenti di Coimbra, ho ritrovato le mie radici, ma questo non è il paese che fa per me e per il popolo a cui appartengo, sono in attesa del visto dell'ambasciata americana, fra poco, almeno spero, partirò per gli Stati Uniti. Pereira credette di capire e chiese: lei è ebrea? Sono ebrea, confermò la signora Delgado, e l'Europa di questi tempi non è luogo adatto alla gente del mio popolo, specie la Germania, ma anche qui non c'è molta simpatia, me ne accorgo dai giornali, forse il giornale dove lavora lei fa eccezione, anche se è così cattolico, troppo cattolico per chi non è cattolico. [...] Ho notato che stava leggendo un libro di Thomas Mann, disse Pereira, è uno scrittore che amo molto. Anche lui non è felice per quello che sta succedendo in Germania, disse la signora Delgado, non direi che sia felice. Anch'io forse non sono felice per quello che succede in Portogallo, ammise Pereira. La signora Delgado bevve un sorso di acqua minerale e disse: e allora faccia qualcosa. Qualcosa come?, rispose Pereira. Beh, disse la signora Delgado, lei è un intellettuale, dica quello che sta succedendo in Europa, esprima il suo libero pensiero, insomma faccia qualcosa. Sostiene Pereira che avrebbe voluto dire molte cose. Avrebbe voluto rispondere che sopra di lui c'era il suo direttore, il quale era un personaggio del regime, e che poi c'era il regime, con la sua polizia e la sua censura, e che in Portogallo tutti erano imbavagliati, insomma che non si poteva esprimere liberamente la propria opinione e che lui passava la sua giornata in una misera stanzuccia di Rua Rodrigo da Fonseca, in compagnia di un ventilatore asmatico e sorvegliato da una portiera che probabilmente era una confidente della polizia. Ma non disse niente di tutto questo, Pereira, disse solo: farò del mio meglio signora Delgado, ma non è facile fare del proprio meglio in un paese come questo per una persona come me, sa, io non sono Thomas Mann, sono solo un oscuro direttore della pagina culturale di un modesto giornale del pomeriggio, faccio qualche ricorrenza di scrittori illustri e traduco racconti dell'Ottocento francese, di più non si può fare. Capisco, replicò la signora Delgado ma forse tutto si può fare, basta averne la volontà. Pereira guardò fuori dal finestrino e sospirò. Erano nei pressi di Vila Franca, si vedeva già il lungo serpente del Tago. Era bello, quel piccolo Portogallo baciato dal mare e dal clima, ma era tutto così difficile, pensò Pereira. Signora Delgado, disse, credo che fra poco arriveremo a Lisbona, siamo a Vila Franca, questa è una città di lavoratori onesti, di operai, anche noi, in questo piccolo paese, abbiamo la nostra opposizione, è un'opposizione silenziosa, forse perché non abbiamo Thomas Mann, ma è quello che possiamo fare, e ora è forse meglio se ci rechiamo al nostro scompartimento a preparare i bagagli, sono stato felice di conoscerla e di passare questo tempo con lei, mi permetta di offrirle il braccio, ma non lo interpreti come un gesto di aiuto, è solo un gesto di cavalleria, perché sa, in Portogallo siamo molto cavallereschi. Pereira si alzò e offrì il braccio alla signora Delgado. Lei lo accettò con un lieve sorriso e si alzò con una certa difficoltà dallo stretto tavolino. Pereira pagò il conto e lasciò qualche moneta di mancia. Uscì dal vagone ristorante dando il braccio alla signora Delgado, e si sentiva fiero e turbato allo stesso tempo, ma non sapeva perché, sostiene Pereira.

[da Antonio Tabucchi, *Sostiene Pereira*, Feltrinelli 1994, pp. 72-73]

1. Sintetizza l'episodio in un testo di 70-80 parole.
2. E' sera. Siamo in una stanza d'albergo di Lisbona. La signora Delgado annota sul suo diario le sue riflessioni sull'incontro in treno con Pereira. (circa 150 parole).
3. Scegli uno dei seguenti esercizi.
  - a) Anche i giovani della tua età possono, come Pereira, fare qualcosa per migliorare la realtà che li circonda. Scrivi un breve testo argomentativo in cui spieghi in quali settori e in quali modi, secondo te, un giovane d'oggi può contribuire attivamente a migliorare le condizioni in cui viviamo.
  - b) Nel corso dell'anno, abbiamo incontrato altri personaggi tormentati che, come Pereira, anche se in modi e con risultati diversi, cercano di uscire da un'esistenza grigia, passiva e abitudinaria per vivere in maniera più intensa, attiva e significativa. Metti a confronto in un breve saggio alcuni di questi personaggi con il protagonista del romanzo di Tabucchi.